AI COMPAGNI

in segno di ricordo e d'affetto

Francesco Magnani

ANNO 1890

Chiacchierata

Se, giunti come siamo all'ultimo mese di scuola, io tralasciassi di dare un affettuoso saluto a voi che tanto amai e che per ben tre anni mi foste buoni compagni, io sento che mancherei ad un dovere, nel mentre che ciò facendo io soddisfo ad un vero bisogno. ——

Non mi par vero di dovervi fra poco lasciare, avvezzo quale sono a considerare la scuola come una seconda famiglia e come utile palestra di generosi affetti. Pretendere da voi che mi abbiate a ricordare per sempre, sarebbe vana e vanitosa pretesa, perchè sento che non sono da tanto. Ma quello che è certo si è che sempre con immenso piacere io ricorderò i compagni coi quali ho cominciato le prime battaglie del pensiero, ho passato la parte più gioconda della mia vita, ho studiato e condiviso tutte le ansie e tutte le soddisfazioni che porta seco lo studio.

Incontrandovi anche di qui a parecchi anni, state pur sicuri che avrete sempre da me un benevolo viso ed una

fraterna parola. Se voi farete altrettanto, ancorchè le sorti si fossero mutate, mi empirete l'animo di giubilo e mi attesterete anco una volta quanto siano maligni coloro i quali vogliono ad ogni mutamento di fortuna debba corrispondere un mutamento di viso.

Io vorrei che la natura mi avesse confidato quel segreto che rende tanto accetta la gloriosa prole delle sacre Muse per esprimervi in versi tutto il grande affetto che io nutro per voi. Ma io conosco un'altra poesia non meno nobile e bella, che in molti casi esce più piena, più spontanea, perchè viene direttamente dal cuore, e non conosce vincoli di accenti e di rime. Per comprenderla basta avere sentimenti delicati, animo che si accenda alla contemplazione del bello e del buono, fantasia sufficiente per vagare in certi spazî che somigliano molto agli spazî azzurrini del cielo; basta sentire entusiasmo per le meraviglie della natura e comprendere le bellezze dell'arte che della natura è inclita figlia. In questo senso, anch'io sono qualche volta poeta, e me ne vanto.

Ma ho sortito da natura un'inclinazione speciale per il disegno, e quando le fatiche della scuola vogliono una ricompensa in un dilettevole passatempo, io mi do con grande amore ad uno degli studî più belli a cui l'uomo si possa applicare. Oh, vorrei saper fare di più; vorrei aver tempo sufficiente per imparare a maneggiare il pennello; vorrei saper ritrarre maestrevolmente paesaggi, fiori, figure, e qualche volta sogno di aver raggiunto questa meta che forma una delle mie più nobili aspirazioni. Lo studio del disegno procura piaceri grandissimi, nel mentre che esercita il gusto del bello ed apre nuove

vie alla conoscenza meno imperfetta di quella natura che riesce sempre grande anche nelle sue più minute manifestazioni

Mi piace immensamente la musica. Ma quando, inebbriato da melodiosi concenti, sono più che mai convinto che in generale l'arte raggiunge lo scopo prendendo la via diretta del cuore, non posso comprendere come vi siano alcuni i quali parteggino per una certa musica tedesca che di rado si capisce e più di rado ancora si gusta. Che in arte non si debba badare alla nazionalità, questo lo comprendo; ma che vi sia qualcuno il quale per sembrare più dotto degli altri neghi all'Italia quella superiorità che in fatto di musica possiede sopra le altre nazioni, oh, questo poi no, non lo posso comprendere.

Ma voi vorrete anche sapere quale sia il mio colore politico, non è vero? Ebbene, non vi stupite se ne ho tre; sono tre colori che formano, come le persone della Santissima Trinità, un solo concetto, colla differenza che nel caso mio non c'è mistero alcuno. I miei tre colori sono il bianco, il rosso e il verde: in una parola amo l'Italia. In un tempo come questo, in cui sorge bella e prosperosa l'idea di una pace universale, dovrebbero scomparire quelle nubi minacciose dei diversi partiti contrastanti fra loro. Il bene della patria dovrebbe formare l'unica aspirazione d'ogni italiano, e sarebbe a bandirsi quella politica gretta e barocca che non rende contento nessuno, neppure quegli stessi dai quali è sostenuta. Ma siccome il non appartenere a nessun partito potrebbe sembrare ad alcuno cosa

poco meno che abbominevole, così io mi dichiaro di sinistra, perchè ... a sinistra mi batte il cuore.

Io non voglio dettare la morale agli altri perchè non vorrei fare come frate Zappata, che predicava bene ed operava male. Ad ogni modo a me non piace la gioventù che cresce grave prima del tempo e si crea affanni e dolori. La giovinezza è fatta apposta per i più strani pensieri, per le più matte imprese e per i più caldi affetti. Ma si deve anche avere amore intenso per la patria, per la famiglia e per il lavoro. Si deve provare entusiasmo per le opere della natura e per quelle non meno meravigliose del genio umano. Si deve avere costante sincerità di parola, imperturbabilità d'animo nel seguire un'idea abbracciata, ardore che non venga mai meno nel difendere e nel diffondere le nostre opinioni. Solo coll'acquisto di queste doti potremo renderci degni della grandezza d'Italia.

Ed ho finito. Se la mia cicalata vi riuscì inopportuna, io vi domando perdono e mi scuso dicendo col Manzoni: Non l'ho fatto apposta. Ma se vi è riuscita accetta, in ricompensa vogliatemi un pò di bene.